

risposta, ma anche le richieste somme di denaro⁽¹⁾, il reggimento di Candia spediva il 4 ed il 6 giugno delle sollecitatorie⁽²⁾, in cui, alludendosi ad un ordine del Senato del 2 aprile di quell'anno, di proseguire intanto la fabbrica in quelle parti ove il lavoro da eseguirsi era già deliberato, dimostravasi che di deliberato non c'era proprio nulla. « *Nè pensi alchuno dir — soggiungevasi — che questa città sia in difesa, essendone tante et tante oppositioni, come per li disegni se vedeno; et se altro non fusse, che alchun bastion non vede l'altro per la streteza delle fosse: et a cavarle ne va grandissimo tempo et spesa, come per la experientia di Zuan Hieronimo inzegnier appar. Ma quando el principiato fusse senza alchuna oppositione finito, che fortezza è una banda tuta finita et l'altra non anchora principciata et senza fianchi? dove ogni homo, senza offensione potrà intrar: nè la defenderia un cavalier che vede mìa 10 atorno, et non vede dalla parte aperta, nè puol bater la vale un tratto de arco, per la qualle senza esser veduti se vien fino nella fossa!... »⁽³⁾.*

La risposta arrivò finalmente con grave ritardo il 31 ottobre. Il Senato — a quanto pare — si meravigliava come mai a Candia non si sapesse ancora che il disegno da seguirsi era quello già stabilito da Michele Sammiceli. E ne mandava una copia, coll'ordine di principiare in base ad esso i lavori alla Sabionara.

Il governo di Candia a sua volta si scusava di non aver prima di allora posto mano ai lavori, per la ragione che del disegno di Michele Sammiceli esisteva soltanto una copia privata e non si avevano in cancelleria scritture di sorta di quell'ingegnere, donde apparisse che quello era il modello da seguirsi; mentre, viceversa, notavasi che la fortificazione quale fino allora erasi condotta differiva alquanto dal modello prestabilito. Ad onta di ciò, e malgrado la mancanza di denari e la difficoltà dei lavori, trattandosi di una fabbrica completamente nuova e da fondarsi in terreno ghiaioso, si sarebbe subito posto mano all'opera⁽⁴⁾.

(1) La prima sovvenzione — di mille ducati — fu deliberata solo il 1° maggio 1551 (V. A. S.: *Senato Mar*, XXXI, 91*); ed una seconda di 2 mila il 1° dicembre 1552. (Ibidem. XXXII, 54*).

(2) Di nuovo si riparla quivi dei meriti del governatore, il quale avea tratte le calcine per le fabbriche dal monte Cazabà, con un fortissimo risparmio.

(3) V. A. S.: *Archivio del Duca, Missive*. — Cfr. altra lettera del 16 aprile 1549, in cui il reggimento di Candia ricorda di bel nuovo l'imperfezione della fortezza, in opposizione al parere espresso da qual-

cuno che stando a Venezia voleva convincere del contrario: « *la qual Dio volesse che la se trovasse in quel termine che molli raggionanno. Ma se nui con questo magnifico et fidelissimo governor non siamo credutti, per haverne pocca pratica, per le raggion che sem sul fatto vedendo con l'occhio, ne fa capaci piui che se fuosamo absenti, seben per avanti havessmo visto il luogo, non essendo stati alhor advertiti. Di tal cose Vostra Serenità sarà informata dal fidel Vostro Zuan Hieronimo inzegner* ». (Ibidem).

(4) All'ultimo de ottobre recevessimo le tre man de